

LA COMMEDIA





STRUTTURA DELLA COMMEDIA



- **Prologo:** ha funzione di informare su antefatto e situazione iniziale in cui si trova il protagonista.
- **Parodo:** il coro esprime la sua intenzione di esercitare sostegno o opposizione rispetto al protagonista, aiutandolo o contrastandolo nei suoi intenti.
- **Episodi:** corrispondono ai nostri atti e sono intercalati dai canti del coro, **choricà**. Vi è rappresentata la vicenda comica. Uno dei momenti più importanti dell'azione è l'**agone**: un contrasto fra protagonista e avversario o protagonista e coro, costituito da botta e risposta, argomentazioni condite con aggressività, turpiloquio e insulti. Pezzo di bravura dell'autore che si ispirava all'oratoria contemporanea politica e giudiziaria.
- **Parabasi:** sfilata, tipo passerella del *cabaret*. A metà commedia si inseriva questa pausa in cui il coro, deposta la maschera, dialogava con il pubblico su temi di varia attualità, secondo una struttura strofica che si è conservata solo in alcune commedie.
- **Esodo:** uscita di scena del coro, in forma di chiassoso corteo.



IL SOGGETTO DELLA COMMEDIA



La rappresentazione della **contemporaneità storica** spettava istituzionalmente alla commedia, mentre la tragedia non aveva un legame stretto con l'attualità (anche se non ha mai potuto prescindere dai problemi storicamente coevi).

L'eroe tragico è posto al di sopra della dimensione storica, perché è portatore di un destino, che è in grado di andare al di là del puro dato storico e contingente. L'eroe tragico è portatore di un **modello di interpretazione della stessa condizione umana**.

L'eroe comico invece è calato nel **presente e nella storia contemporanea**, spesso è una caricatura di un personaggio noto, pubblico, come nelle opere del più importante commediografo del V a.C. Aristofane: Socrate nelle *Nuvole*, i tragediografi nelle *Rane*, nella *Festa delle donne*; personaggi politici, istituzioni democratiche nelle *Vespe*, nei *Cavalieri*; talvolta la contemporaneità è sottoposta a stravolgimento utopico nell'immaginare un altrove, privo di guerre, conflitti, male, come negli *Uccelli* o nella *Lisistrata*.



LA COMICITÀ



Il **meccanismo del riso** scatta prevalentemente attraverso l'uso creativo della parola, le straordinarie risorse linguistiche: giochi di parole, invenzioni verbali, doppi sensi, parole oscene, invettive personali, nomi storpiati dei personaggi, iperboli grottesche. Spesso le invettive colpiscono **perversioni sessuali, atti di viltà o corruzione**.

Esempi: lo stratega *Laches* è detto *Labes* per indicare i suoi furti, dal verbo *lambàno* = prendere; l'uomo politico *Callia*, per la sua passione smodata per le donne, è detto figlio di *Hippòbinos* anziché di *Hippònikos* (= vincitore con i cavalli), dal verbo greco *binein* = fottere.

Anche la **parodia della tragedia** è strumento di comicità e richiedeva al pubblico di saper riconoscere i riferimenti alle opere per potersi divertire.

Nella *Lisistrata*, la comicità scaturisce non solo dalla prospettiva di un **mondo alla rovescia**, ma anche dall'esplicito **linguaggio osceno**, dal mascheramento metaforico dell'atto sessuale, che viene fatto corrispondere al lavorare la terra, arare, concimare; le località delle guerre del Peloponneso sono personificate con i tratti del corpo femminile: *il buco di Pilo*, *il seno di Melia*, *le gambe di Mégara*.

Esempi: negli *Acarnesi*, Diceopoli si rivolge a una gustosa anguilla, che non può mangiare, con le stesse parole che Adméto rivolge alla morente Alcésti nella tragedia omonima:
“*Che nemmeno da morto io sia separato da te!*”.

Attraverso la scena comica, la **comunità si coalizza simbolicamente** contro alcuni individui additati come responsabili del male pubblico.



CRONOLOGIA DELLA COMMEDIA



Nella commedia greca si distinguono tre periodi cronologici:

- la commedia antica (*archàia*) dalle origini fino al 338 a.C.;
- la commedia di mezzo dal 338 al 323 a.C.;
- la commedia nuova (*néa*) coincide col periodo ellenistico.

Il maggior esponente della *Néa* è Menandro, modello della commedia latina.

Della commedia di mezzo non ci è pervenuta nessuna opera completa, ma si conosce il nome di 57 poeti.

Il periodo di maggior splendore è quello della commedia antica, con Cratino, Eupoli e Aristofane.



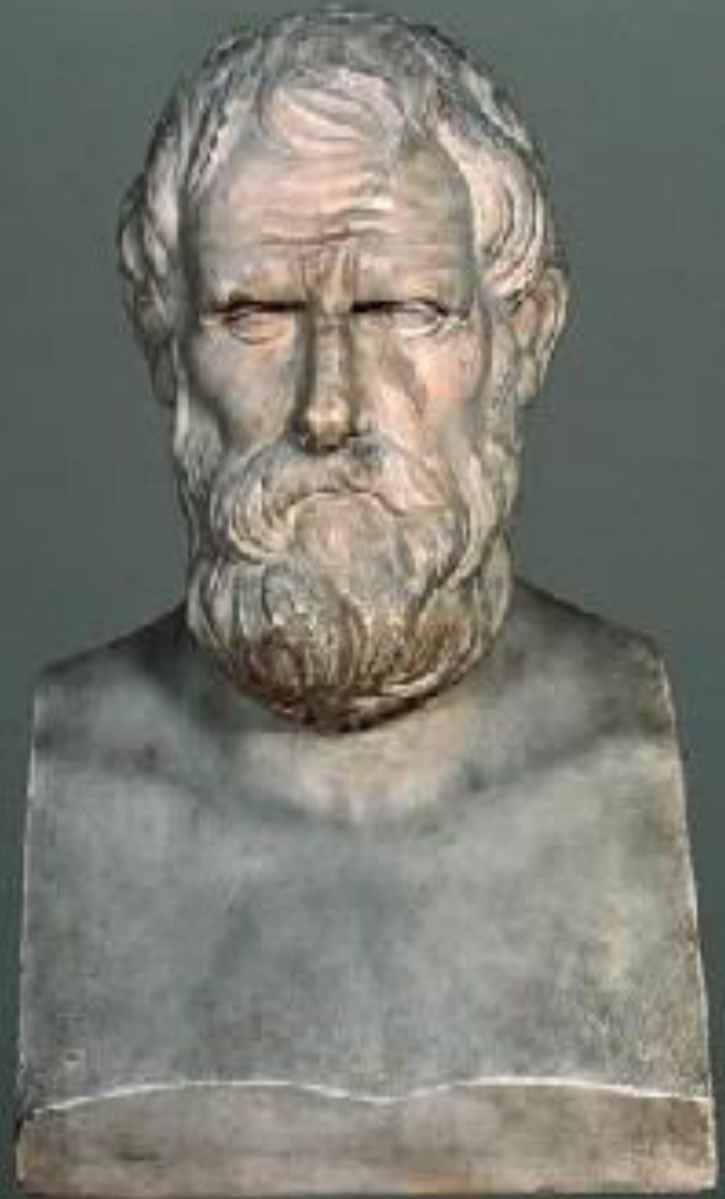
Mosaico di Menandro, Mitilene III d.C.



Frammento di un papiro di Ossirinco, che conserva *La donna di Samo* di Menandro

ARISTOFANE

2. I cavalieri (424 a.C.)
4. Le vespe (422 a.C.)
6. Gli uccelli (414 a.C.)
8. Lisistrata (411 a.C.)
10. Ecclesiazuse (392 a.C.)





Lisistrata in compagnia delle altre donne. Stele di marmo, 350-325 a.C.

LISISTRATA

Lo sciopero dell'amore

Durante la guerra del Peloponneso, le donne delle città belligeranti si riuniscono per iniziativa dell'ateniese Lisistrata (= colei che scioglie gli eserciti), occupano l'Acropoli e decidono **lo sciopero dell'amore per convincere i mariti alla pace.**

Lisistrata si è resa conto, come donna, che la guerra fra le città greche è rovinosa; le donne sono state coinvolte in una decisione politica catastrofica, senza aver potuto partecipare alla sua deliberazione, perché obbligate a tacere e stare in casa, pur essendo cittadine e svolgendo nella *polis* una funzione vitale; inoltre, sono escluse dall'amministrazione pubblica, mentre sono perfettamente in grado di amministrare il bilancio domestico.

LA CONDIZIONE FEMMINILE AD ATENE

L'ordinamento della *polis* androcratica esclude rigorosamente le donne da ogni **partecipazione politica**. Lisistrata perciò ricorre all'unico stratagemma possibile in una società maschile, che non sa e non vuole vedere le donne al di fuori dell'ambito domestico e sessuale: **il ricatto sessuale come strumento di trattativa politica**. Il colpo di forza, lo sciopero, in questa situazione, è **l'unico modo per farsi ascoltare**.



Aristofane non sta proponendo un'estensione alle donne del potere, della partecipazione politica, ma presenta questa loro interferenza come un **mondo alla rovescia**, comico, che infatti alla fine della commedia ritorna alla normalità, all'ordine stabilito, senza sconvolgimenti.

I requisiti fondamentali di un cittadino sono le qualità intellettive e pratiche per capire e agire **nella sfera pubblica: poiché Lisistrata mostra di esserne dotata**, qual è allora il motivo dell'esclusione femminile? Da parte maschile **non c'è traccia di argomentazione confutatoria**: i commentari ateniesi e spartani continuano a confinare le donne nel loro ambito ristretto domestico e sessuale.

Alla fine Lisistrata **trionfa**, perché il suo ricatto ha avuto successo a causa della irrefrenabile incontinenza maschile: ma poi significativamente ella **viene fatta sparire** dalla celebrazione con cui si conclude la commedia.



Lisistrata finisce per riconfermare quel mondo che aveva provvisoriamente rovesciato. Le donne riescono a ottenere un'uguaglianza provvisoria, temporanea, solo perché hanno sospeso la loro disponibilità sessuale e l'hanno resa oggetto di contrattazione. Lisistrata, col suo sciopero, compra la pace, **ma non ottiene alcun riconoscimento politico delle donne.**

L'EPILOGO: UN SUCCESSO FALLIMENTARE

Nella scena finale Lisistrata convoca gli ambasciatori ateniesi e spartani alla presenza della Tregua (nella finzione scenica una donna presumibilmente nuda) e rievoca i favori reciproci e l'assurdità di una guerra che sta distruggendo la Grecia, e coglie i risultati dello sciopero femminile.

Lisistrata si dice dotata della facoltà di comprendere e penetrare le cose; a questo intelletto, che è una facoltà primaria e non acquisita, aggiunge la conoscenza ottenuta con l'esperienza e l'educazione, ascoltando i discorsi di suo padre e degli altri anziani. Il discorso di Lisistrata ha una solennità tragica, ma perde la sua efficacia retorica in quanto Aristofane lo inserisce in una **situazione comica**: infatti, Lisistrata sta mostrando una donna nuda che rappresenta la *Diallaghé* - la riconciliazione - a diplomatici spartani e ateniesi, in astinenza sessuale, il cui interesse si limita all'aspetto fisico della femminilità (cfr. i commenti espliciti degli uomini e i doppi sensi legati al loro desiderio incontrollato: es. la metafora dell'arare o del concimare, i nomi geografici mascherati come parti del corpo).



Un mondo dove le donne
abbiano **potere
decisionale**, per gli
Ateniesi, è solo un **mondo
alla rovescia**, temporaneo
e fugace, il **mondo della
commedia, il teatro**.



FINALE

LISISTRATA

Non è un compito difficile! Basta prenderli quando sono in fregola, e non si provocano l'un l'altro! Lo sapremo subito. Dov'è la Tregua?*(entra una donna che rappresenta la tregua)*

Va' a prendere gli Spartani, ma non con mano prepotente e aspra, o sgarbatamente, come hanno sempre fatto i nostri, ma con gentilezza, come s'addice alle donne: e chi non dà la mano, piglialo per l'uccello. Poi conduci anche gli Ateniesi: prendili ... per quello che ti offrono. Voi, Spartani, state vicino a me: da quella parte *(agli Ateniesi)* state voialtri: e ascoltate tutti!

(Con piglio oratorio) Io sono donna; eppure ho sale in zucca: ce l'ho per conto mio e per aver ascoltato i discorsi di mio padre e di altri anziani; non sono mal istruita. Ora che siete tutti qui, vi voglio dunque rimproverare, pubblicamente e giustamente. Voi che con la stessa acqua lustrale, come fratelli, spruzzate gli altari a Pito, a Olimpia, a Delfi (se ci fosse tempo, quanti altri luoghi potrei dire!); e poi in presenza dei nemici, di un esercito barbaro, distruggete i Greci e le città greche?

La prima parte del discorso, è fatta!

ATENIESE:

Io sto morendo dalla voglia!...

LISISTRATA:

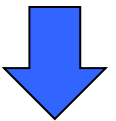
Adesso tocca a voi, Spartani. Non sapete che qui giunse una volta lo Spartano Períclida, e sedette sugli altari, pallido nella sua veste di porpora, a supplicar gli Ateniesi, per avere alleati? A quel tempo vi stavano addosso i Messeni e il terremoto. Ma arrivò Cimone con quattromila opliti e salvò tutta Sparta. E voi, così beneficati da noi Ateniesi, ora devastate la terra dei vostri liberatori?

ATENIESE:

Sono ingrati, Lisistrata!

SPARTANO *(Distratto, in concupiscente ammirazione)*:

Sarà. Ma che bel culo!





LISISTRATA

Ateniesi, voi credete forse che io vi risparmi? Non ricordate che quando eravate schiavi, gli Spartani vennero in armi e uccisero molti Tessali e molti compagni e alleati d'Ippia, e combatterono al vostro fianco, loro soli, quella giornata, e vi hanno tolto gli abiti servili e ridato il vostro mantello?

SPARTANO:

Non ho mai visto una donna più nobile!

ATENIESE:

Non ho mai visto un tal pezzo di passera!

LISISTRATA:

Ora, se avete tanti obblighi reciproci, perché continuate a combattervi, e non cessate quest'infamia? Perché non fate la pace? Via, che ostacolo c'è?

SPARTANO:

Noi siamo pronti: basta che ci ridiano quel buco.

LISISTRATA:

Quale?

SPARTANO:

Pilo! È tanto che abbiamo voglia di tastarlo!

ATENIESE:

Questa non la spuntate, per Posídone!

LISISTRATA:

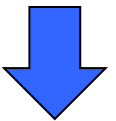
Ma su, lasciategliela!

ATENIESE:

E che ci fotteremo dopo?

LISISTRATA:

Chiedete un'altra terra in cambio.





ATENIESE:

Beh! Prima dateci Echinunte e il seno di Melía, lì dietro, e le gambe di Megara.

SPARTANO:

Neanche per idea!

LISISTRATA:

Lasciate perdere! Per un paio di gambe non si litiga.

ATENIESE:

Mi sono spogliato, e voglio arare!

SPARTANO:

Io voglio concimare di buon mattino!

LISISTRATA:

Lo potrete fare a pace fatta. Se siete d'accordo, prendete una decisione, e date la notizia agli alleati!

ATENIESE:

Ma quali alleati? Noi moriamo dalla voglia! Non ti pare che anche gli alleati saranno tutti d'accordo nel fottere?

SPARTANO:

I nostri di sicuro!

ATENIESE:

Perdio, pure quelli di Caristo!

LISISTRATA:

Benissimo! Ora lavatevi, in modo che le donne possano ricevervi sull'acropoli e offrirvi quel che abbiamo nelle ceste. Lassú vi scambierete i giuramenti, e poi ciascuno riprenderà sua moglie, e se ne andrà! Andiamo presto!

SPARTANO:

Portaci dove ti pare!

ATENIESE:

Non perdiamo tempo!